

# De Rita: è la società della paura «Soldi cash contro l'insicurezza»

«Non ci fidiamo più dei titoli di Stato come negli anni '80»

Rosalba Carbutti  
ROMA

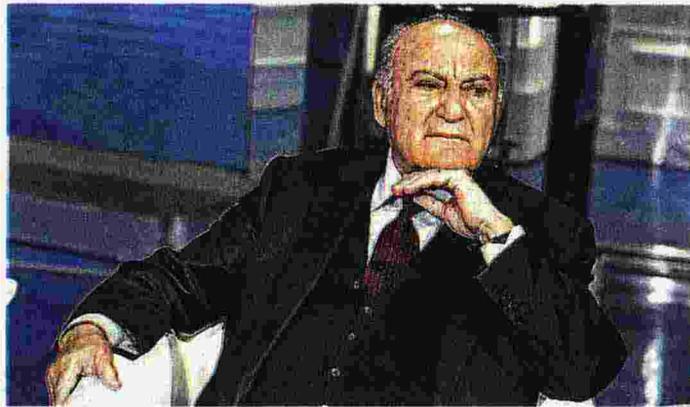
«**TUTTA COLPA** dell'insicurezza». Il sociologo Giuseppe De Rita, già presidente del Censis, spiega così la propensione degli italiani al risparmio 'cash', pronto all'uso, utile per ogni imprevisto.

**Professore, che cosa è cambiato per le famiglie?**

«Il risparmio era un mito della società italiana, dall'epoca del fascismo: oggi non è più così. Mia madre, giusto per fare un esempio, metteva le 100, mille e duemila lire in un baule con l'obiettivo di arrivare a un milione e comprare la casa. In realtà non ci riuscì, ma questa è un'altra storia».

**Un tempo i nonni per risparmiare rinunciavano anche alle vacanze...**

«Oggi il risparmio c'è ancora, magari anche di più, ma l'italiano medio non ce l'ha più come mito. Il retaggio di quello che era ci ha lasciato in dote la giornata del risparmio, ma adesso non c'è solo il fatto di mettere i soldi da parte in banca. Ci sono almeno sei o sette modi di risparmiare».



STUDIOSO Giuseppe De Rita, tra i fondatori del Censis (ImagoE)

**Qual è la tendenza degli ultimi anni?**

«Il risparmio oggi è pronto all'uso. C'è bisogno di soldi spicci, cash, riserve per sterilizzare le grandi paure del nostro tempo».

**A parte spread e dintorni, di che cosa hanno paura gli italiani?**

«Siamo in un società capitalistica e finanziaria, individualistica, dove spaventa non solo la crisi economica, ma soprattutto la crisi

dei grandi sistemi di protezione nazionale: pensioni, scuola e sanità. Dalla crisi di questi grandi sistemi derivano tutte le domande del caso: 'Se mi devo operare e non riesco a farlo nel pubblico? Andrò in pensione e soprattutto riuscirò ad avere un assegno come i miei genitori? La scuola mi garantirà un futuro?'».

**La società liquida, senza punti di riferimento, porta a investimenti solidi, tipo il mattone, o si punta più su investi-**

**menti finanziari, titoli di Stato eccetera?**

«Negli anni Ottanta investivano tutti in titoli di Stato: li chiamavamo i 'bot people'. Oggi chi ha titoli italiani se li tiene, ma difficilmente - nonostante gli inviti dei nostri governanti - ne acquista di nuovi. Piuttosto investe i propri risparmi nei fondi, che da qualche anno a questa parte, sono considerati una garanzia. Uno dei motivi? In genere, questo tipo di scelta finanziaria non ti vincola troppo e ti permette di riprendere i soldi investiti in pochi mesi».

**E il mattone?**

«Resta come obiettivo sia per i giovani sia per i meno giovani perché dà sicurezza. Ma attenzione: per vari decenni si è investito magari comprando due appartamenti come assicurazione futura, oggi si acquista una casa per abitarci».

**I giovani d'oggi mettono ancora da parte la cosiddetta 'paghetta'?**

«La spendono, ma c'è anche chi la mette da parte. L'obiettivo già da giovanissimi è comprare casa, anche se la prospettiva è un mutuo trentennale e un sostanziale aiuto dai genitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

